

# Okwui Enwezor



Nato nel 1963 in Nigeria, a vent'anni si trasferisce negli Stati Uniti dove studia Scienze politiche. Prima di essere nominato direttore del Settore arti visive della Biennale di Venezia, dal 2011 dirige la Haus der Kunst di Monaco di Baviera.

**I**l 4 dicembre il Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia ha nominato Okwui Enwezor direttore del Settore arti visive, con lo specifico incarico di curare la 56ª Esposizione d'arte che si terrà dal 9 maggio al 22 novembre 2015. È la prima volta che un africano diventa direttore della Biennale.

A un pubblico non specializzato, il nome di Okwui Enwezor forse non dirà molto, eppure da anni ormai è una personalità di spicco del mondo dell'arte non solo africana, ma mondiale. Nato in Nigeria nel 1963, a vent'anni si trasferisce negli Stati Uniti dove studia Scienze politiche a New York. Tornato in Africa, nel 1994 fonda la rivista *Nka: Journal of Contemporary African Art* insieme a Salah Hassan e Olu Oguibe. È il trampolino di lancio che lo farà conoscere nel suo continente.

Non è un caso che due anni dopo venga nominato curatore della Biennale di Johannesburg (1996-1998). Proprio in quella sede si inizia a intravedere il suo particolare approccio «politico» al mondo dell'arte contemporanea che per lui non è altro che uno degli strumenti per comprendere la complessità del mondo. Oltre che un critico e un appassionato, Okwui Enwezor viene considerato una sorta di antropologo che studia come l'umanità sceglie di esprimersi attraverso l'arte.

Una riprova di questa atten-

zione «politica» è la mostra «The Short Century» che ha curato nel 2001 a New York. Una carrellata delle espressioni artistiche legate ai movimenti di liberazione e di indipendenza africani. Proprio dopo questa mostra, verrà nominato nel 2002, primo non europeo, direttore di Documenta 11, una delle più importanti manifestazioni internazionali d'arte contemporanea europee, che si tiene con cadenza quinquennale nella città tedesca di Kassel, nell'Asia settentrionale.

Da quel momento, Okwui Enwezor diventa una delle personalità più in vista del mondo dell'arte internazionale. Dirige la Bienal Internacional de Arte Contemporáneo di Siviglia (2005-2007), poi la Biennale in Corea del Sud (2008), la Triennial d'Art Contemporain di Parigi (2012) e la Haus der Kunst

**Sarà il primo africano a dirigere la Biennale di Venezia. L'arte per lui non è che uno degli strumenti per comprendere la complessità del mondo. Oltre che critico e appassionato, viene considerato una sorta di antropologo**

di Monaco di Baviera (2011-2013).

Ora dovrà dirigere la prestigiosa Biennale di Venezia. Un compito non semplice dopo l'enorme successo di pubblico e di critica ottenuto nella scorsa edizione sotto la direzione di Massimiliano Gioni. È presto per dire quale sarà il suo programma per la rassegna veneziana. Probabilmente, come in passato, cercherà di mettere in evidenza la ricchezza della cultura africana rispetto a quella imposta dal colonialismo.

Se così fosse, il Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia, con questa nomina, avrebbe dato un segnale forte alla cultura italiana che ancora fatica a superare la propria identità nazionale e monorazziale, per acquisire una dimensione multiculturale. Dimensione che è ormai diventata indispensabile in un Paese che, grazie all'immigrazione, sta iniziando a convivere con popoli e tradizioni (anche religiose) diverse. Ma la sua nomina è un segnale forte anche alla politica italiana che, nonostante la positiva novità del ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, non ha ancora fatto i conti con una realtà nazionale che si sta progressivamente aprendo.

Enrico Casale